

LA RASSEGNA È iniziativa ieri la due giorni dedicata al b2b. Il presidente Zaia: «Settore strategico per la crescita dei nostri territori rurali e per la nostra economia»

# Apri B/Open, focus sul Recovery fund

In vetrina gli operatori del bio-food per parlare anche di transizione ecologica e digitale  
Per l'Italia obiettivo entro il 2030 del 25 per cento della superficie agricola coltivata a bio

Con 2,1 milioni di ettari coltivati, pari a quasi il 18 per cento della Superficie agricola utile (Sau) totale, l'Italia non solo può centrare l'obiettivo di raggiungere il 25 per cento di Sau a bio entro il 2030, ma può fare meglio e centrare il target con largo anticipo.

Il settore, dicono gli operatori da B/Open, rassegna b2b dedicata al bio-food in programma ieri e oggi a Veronafiere, ha tutte le carte in regola per raggiungere il 30 per cento della Sau entro il 2027, a patto che siano messi a disposizione fondi adeguati e si mettano a sistema azioni congiunte finalizzate ad accompagnare il percorso di conversione dal convenzionale al biologico, si favorisca la transizione ecologica e digitale e si stimolino i consumi, così da mantenere in equilibrio la domanda e l'offerta.

«I fondi destinati al biologico non mancano, a cominciare dal Piano strategico nazionale della Pac», ha annunciato Francesco Battistoni, sottosegretario alle Politiche agricole con delega all'agricoltura biologica, intervenuto al convegno inaugurale di B/Open dedicato a «Pnrr, filiera agroalimentare sostenibile e biologico, politiche e strategie di sviluppo».

Le potenzialità del biologico italiano, che fra ieri e oggi discute proprio a B/Open (60 aziende espositrici, 15 convegni e incontri, buyer provenienti da Stati Uniti, Germania, Danimarca, Spagna, Croazia, Slovenia, Russia, Israele) delle strategie e della vision al 2030, orizzonte entro il quale la strategia Farm to Fork della Commissione europea fissa l'obiettivo di raggiungere una Superficie agricola utilizzata orientata all'organico pario ad almeno



A Veronafiere La rassegna B/Open in programma ieri e oggi mette al centro le coltivazioni biologiche

il 25 per cento delle coltivazioni totali europee, sono elevate.

Lo ricordano il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese («Con B/Open, modello fieristico Confex, vale a dire convegni e workshop abbinati a una parte espositiva, siamo convinti che il biologico abbia di fronte a sé un futuro in crescita, ma sarà necessario tenere presente che dovranno essere trovate nuove soluzioni di valorizzazione delle filiere»), il governatore della Regione Veneto, Luca Zaia («Il biologico è un settore strategico per la crescita dei nostri territori rurali e ha un ruolo fondamentale nella nostra economia»), l'assessore al Bilancio e Rapporti con l'Ue del Comune di Verona, Francesca Toffali («Il biologico è un modello di

agricoltura di qualità»). Se a livello mondiale le superfici a biologico rappresentano appena l'1,5 per cento della Sau mondiale, come ha ricordato Stefano Vaccari, direttore generale del Crea, e quindi «sono come una start-up, l'Ue con l'8 per cento delle superfici a biologico è il motore del biologico mondiale e in questo contesto l'Italia è protagonista anche per il valore aggiunto delle produzioni bio, specializzate e ad alto valore aggiunto».

B/Open diventa anche il palcoscenico per spingere la legge nazionale sul biologico, in dirittura d'arrivo da molti mesi, ma alla quale manca ancora l'ultimo miglio.

«È necessario», afferma Maria Letizia Gardoni, presidente Coldiretti Marche e componente della giunta nazionale di

Coldiretti, «approdare ad un sostegno normativo per definire un percorso imprenditoriale che ha fatto molti passi in avanti e per facilitare il percorso economico e culturale del Paese».

Essenziale, per Maria Grazia Mammuccini, presidente di Federbio, «fare un salto di qualità e proporre un'idea strategica di promozione e sostegno del biologico che comprenda anche uno specifico piano sementiero, reti di impresa e sostegno dei consumi come fattore di spinta delle produzioni».

A B/Open farì accesi anche sull'agricoltura biodinamica, «un settore ad alto valore aggiunto, che deve essere sostenuto tanto nelle politiche di internazionalizzazione quanto sul mercato interno», sollecita Carlo

Triarico, presidente dell'associazione Agricoltura biodinamica.

In chiave di commercializzazione, Enrico Amico, presidente di Demeter, invita invece a «creare piattaforme distributive per il mercato interno e quello estero». Fra le politiche di approccio al bio, Luigi Tozzi, responsabile del settore biologico per Confagricoltura, chiede di «valorizzare il biologico nelle aree marginali, anche attraverso i bio-distretti, sostenendo allo stesso tempo ricerca e digitalizzazione».

Campagne di informazione, contratti di filiera e promozione dei consumi sono tra le ricette illustrate da Francesco Torriani, settore Biologico di Alleanza Cooperative Agroalimentari.